

## Un Samurai moderno

***Gianfranco Moretti, uno dei più grandi maestri di kendo del nostro paese, ci ha dato la possibilità di avvicinarci all'anima di questa arte marziale.***

Conosco da vicino il mondo delle arti marziali e proprio in questo ambito mi è spesso capitato di vederne un po' di tutti i colori...e non è una battuta; anni fa mi capitò un bergamasco convinto di incarnare niente meno che l'arte marziale creata e sviluppata da un certo Bruce Lee, per merito, diceva, di una sorta di testamento tramandatogli proprio da lui... in persona....

Per non parlare poi dei quelle discipline sportive – che poco hanno a che fare con la filosofia orientale alla quale si dice siano comunque ispirate – che forti di quintali di protezioni su protezioni, finiscono il più delle volte per risolversi in una spettacolare scazzottata...sia chiaro, più che efficace dal punto di vista pratico e tecnico-spettacolare ma sotto sotto probabilmente senza "anima"...

Anima e disciplina che mi è da subito sembrato di poter toccare con mano non appena ho fatto la conoscenza di un distinto quarantacinquenne assicuratore bergamasco, Gianfranco Moretti, uno dei maggiori esponenti a livello nazionale di un'arte marziale che fino ad oggi non avevo avuto la fortuna di conoscere dal vivo, il Kendo.

### **Innanzitutto che cosa significa il termine Kendo e da dove trae origine?**

"Letteralmente il termine Kendo significa "via della spada"; e proprio la spada costituisce in un certo senso l'anima di questa arte marziale; si tratta di fatto della rivisitazione in chiave moderna di quella che per secoli è stata una vera e propria filosofia di vita, in una realtà, il Giappone, nella quale furono quanti seppero praticarla gli unici tutori dell'onore, delle regole e della giustizia...i samurai."

### **Ci parli un po' di Lei, di come un bergamasco sia potuto diventare uno dei più grandi maestri di Kendo del nostro Paese...**

"Deve sapere che intorno all'età dei sei anni i miei genitori preferirono regalarmi un kimono ed avvicinarmi ad un tatami – il quadrato dentro cui prendono vita molte arti marziali – piuttosto che pallone e scarpe con i tacchetti ... In questo senso, dai tempi in cui iniziai a fare Judo, ho imparato ben presto cosa fossero davvero la disciplina, l'impegno fisico e mentale e soprattutto che ciò che muove un'arte marziale non è affatto l'ansia di abbattere l'avversario... Il Kendo in particolare è entrato a fare parte della mia vita per caso, nell'ormai lontano 1978, quando Mario Pasotti ospitò per uno stage nella sua palestra il più grande maestro di Kendo, Kentaro Miyazaki che di lì a breve divenne anche il mio maestro.

Sono uno dei suoi primissimi allievi, tanto che al suo rientro in Giappone, mi lasciò in eredità la sua arte e il desiderio di diffonderla in una terra tanto distante e diversa da quella d'origine."

### **Senza entrare troppo nel tecnico, ci sveli qualche segreto del Kendo e delle sue tecniche...**

"L'indiscussa protagonista del Kendo è la "spada" che si utilizza nei combattimenti; in giapponese si chiama Shinai ed è composta da quattro liste di bambù tenute unite da un'impugnatura di pelle; per quanto spettacolari ed "impressionanti" durante i nostri combattimenti è praticamente impossibile infortunarsi gravemente; merito della consistente e non proprio leggera armatura che indossiamo; si chiama Bogu ed è costituita dalla caratteristica e fondamentale protezione per la testa, da guanti specifici e da una sorta di robusto scudo che protegge efficacemente dai colpi, altrimenti letali, alla figura; dopo il rito della vestizione, un giusto riscaldamento e una sorta di combattimento con tecniche dichiarate, si entra nella fase del combattimento "libero" durante il quale ci si confronta applicando le tecniche del Kendo che conosciamo oggi, direttamente derivate dagli antichi metodi del "combattimento con la spada" il Ken –Jitsu; nei secoli l'evoluzione morale e filosofica di uomini e società, hanno trasformato il Kendo appunto in una "Via" ideale, non per uccidere bensì per ricercare se stessi, oltre che, ovviamente, un'ottima attività fisica per lo sviluppo dell'energia dell'individuo."

### **Lei insegna alla Polisportiva di Almè a ragazzi e ragazze di ogni età...quali possono essere gli obiettivi di un maestro con trent'anni di esperienza come Gianfranco Moretti?**

"Una caratteristica che accomuna tutte le arti marziali è quella di non avere di fatto un punto di arrivo reale, un traguardo; porsene uno o meglio, pensare di avere raggiunto il limite, sarebbe sbagliato e presuntuoso perché significherebbe crederci in grado di imbrigliare in confini finiti lo spirito dell'uomo e in questo caso del Kendo, che da sempre significa onore e rispetto delle regole e della collettività....

Sono stato uno dei primi bergamaschi e italiani a praticare Kendo ad alti livelli, ho raggiunto il VI dan – ogni "dan" costa anni e anni di impegno per essere raggiunto – e ho un passato di agonista lusinghiero.

Ma ciò che mi muove dopo tanti anni e mi spinge a fare sempre meglio, è il piacere di tramandare ad altri quanto ho faticosamente imparato io negli anni; insieme a me c'è l'amico Giorgio Daneri, anch'egli VI dan, e nel nostro gruppo abbiamo un agonista di alto livello, un nazionale, Andrea Li Causi... che già ci dà, e siamo certi continuerà a dare, grandi soddisfazioni e lustro ad un'arte marziale nobile ed utile per lo spirito prima che per il corpo, ma troppo raramente sotto i riflettori o nelle cronache che contano."

Il nostro incontro con Gianfranco Moretti e la "via della spada" volge al termine...

Un incontro affascinante e per certi versi faticoso ed irriverente; faticoso per chi ha realizzato questi spettacolari scatti... provate voi ad essere veloci quanto un colpo di Shinai!

Irriverente per causa di forza maggiore... Il Kendo, come tutte le arti marziali, ha una componente sacra che dopo il saluto iniziale chiude tutto ciò che ci circonda fuori dalla porta, e che va rispettata: ebbene noi di Qui, per qualche istante, quella porta abbiamo avuto la possibilità di varcarla... violarla, giusto in tempo per cogliere tra gli altri lo sguardo di Andrea, dodici anni, ma già espressione e movenze da leader...

Anche grazie a lui e papà Gianfranco, siamo sicuri che la "via della spada" sarà ancora molto, molto lunga!